

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mimetizzati tra i passeggeri gli audaci rapinatori del postale Roma-Civitavecchia

Oggi la prova scritta di italiano per le licenze elementari e medie

A pag. 2

A pag. 5

Un comunicato della Direzione del partito sugli sviluppi della situazione politica

## IL PCI: RESPINGERE IL CENTRISMO

### La maggioranza dc vota per un governo col PLI nonostante i gravi contrasti aperti nel partito

La proposta presentata da Andreotti - Le sinistre hanno votato contro: Moro ha detto che il ritorno al centrismo sarebbe « pericoloso per la democrazia italiana » - Riserve anche da parte di altri gruppi - Il documento approvato - Il PRI conferma la richiesta di un « impegno di tutta la Democrazia Cristiana »

La maggioranza della Direzione democristiana ha votato ieri sera in favore di un tentativo centrista per la formazione del governo. Sulla proposta di un ministro a quattro con i liberali — presentata da Andreotti — si sono verificati negli stessi giorni, da parte delle sinistre, che specialmente con l'intervento di Moro hanno motivato in modo molto polemico il loro voto contrario, insieme a marcate incertezze ed a riserve abbastanza esplicite anche da parte di altri settori. Il documento conclusivo è stato approvato con dodici voti contrari: tra i membri della Direzione che si sono espressi per il « no » al centrismo si trovano il presidente del partito, Zaccagnini; il vice-segretario, De Mita, ed i ministri Moro, Scaglia e Donat Cattin. L'indicazione in favore di un ministro a quattro, che il PRI è stata avanzata dal presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, non da Forlani, il segretario del partito si è limitata ad appoggiare la proposta con un successivo intervento. Subito dopo ha parlato Moro, richiamandosi ai deliberati congressuali della Dc, favorevoli al centro-sinistra, e proponendo per l'immediato una soluzione monocolore o bipartita DC-PSDI-PRI aperti ai socialisti.

#### Involuzione pericolosa

La riunione della Direzione democristiana ha avuto un andamento per molti versi sinomatico. Ne è uscito la indicazione di dare al costituente governo un impegno di tutta la Dc, fondata sull'appoggio dei liberali e della destra e questo è un fatto oggettivo che contrasta nettamente con le esigenze fondamentali delle masse lavoratrici e del Paese. Ma a tale intenzione si è opposto attraverso contropartite le ventose e opposte che hanno nuovamente rivelato le crepe esistenti nel partito di maggioranza relativa, e hanno in qualche modo riflesso le esitazioni e i dubbi di cui è permeata la vita politica di questo stesso interno da questa aperta conferma di un passo nel processo involutivo.

Forlani ha lasciato al presidente Andreotti il compito di proporre il ritorno al centrismo: appoggiando successivamente la sua proposta, ma addossandogli le responsabilità. Mentre da parte di tutte le correnti di sinistra la scelta andrebbe vista con favore, la destra di Moro ha detto che si tratta di una « svolta », e ne ha sottolineato la gravità dal punto di vista politico e culturale. Le sinistre democristiane misurano oggi il peso del loro silenzio quando negli scorsi mesi la svolta a destra si andava esplicitamente attuando da parte dei dirigenti del partito. E, com'era ovvio, questi medesimi dirigenti hanno risposto a quanti come La Malfa avevano pregiudizialmente chiesto un pronunciamento unanime della Dc sulla formula del nuovo governo che si è svolta in un momento in cui la Dc ha ancora una volta a vedere se ne accetteranno.

Tutte queste tortuose manovre non devono distrarre l'attenzione dal fatto che la lotta per la democrazia, cioè dalla pericolosità di un governo aperto a destra (che vale a dire di una svolta) è un senso preciso della partecipazione liberale un momento in cui acute le insidie sociali montano nel Paese, in un momento in cui più che mai premiano esigenze urgenti di rinnovamento in un momento in cui le masse lavoratrici sono impegnate in lotte aspramente combattute, per migliori condizioni di vita, di lavoro, di salario, di previdenza. L'indicazione che esce dai lavori della Direzione democristiana, è da parte di una sinistra che ha una dimostrazione di irresponsabilità politica.

#### Il padronato cerca di creare un clima di tensione

### Forte lotta contrattuale dei chimici Gravi rappresaglie in diverse aziende

Sospensioni alla Fiat - Braccianti in lotta - Conclusa la riunione Cgil, Cisl, Uil: passi avanti verso il patto federativo, ma permangono punti di dissenso

Nei giorni scorsi in tutte le fabbriche del settore chimico farmaceutico e dei settori collegati, dopo il grande sciopero dell'8 giugno, sono iniziate azioni articolate. Il padronato si è immediatamente arrogato il diritto di giudicare sulla « legalità » o meno delle forme di protesta, con in testa il cavaliere del lavoro Fulvio Bracco, presidente dell'Assinchimici, e ha immediatamente attuato centinaia di sospensioni, serrate in alcuni reparti. Le organizzazioni dei chimici aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto un fermo ammonimento al padronato.

#### Il documento del PCI

La Direzione del PCI, sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, ha preso in esame l'andamento della crisi di governo. La Direzione del PCI denuncia la condotta del partito democristiano che sta trascinando la crisi politica ed economica, aggravandola. La Direzione del PCI ribadisce la necessità che vengano decisamente respinti i tentativi di ritorno al centrismo sotto qualsiasi forma. Ciò che occorre è un governo caratterizzato da una netta chiusura a destra; da un deciso orientamento antifascista con la rigorosa applicazione delle leggi repubblicane; dalla capacità di stabilire un rapporto positivo con le organizzazioni dei lavoratori, le loro esigenze e le loro lotte, e da un serio impegno ad avviare, attraverso una programmata politica di riforme, la pronta ripresa della produzione e dell'occupazione; da un'incisiva iniziativa sui più gravi e urgenti problemi della distensione e della pace, a cominciare da quello del Vietnam. Contemporaneamente deve essere assicurato il pieno funzionamento delle assemblee elettive, e in primo luogo del parlamento, attraverso una libera dialettica tra tutte le forze democratiche, che consenta il formarsi di decisioni di indirizzo e legislative non inficcate da pregiudiziali.

### MENTRE CONTINUA LA CRIMINALE OFFENSIVA AEREA USA SULLA RDV

## PODGORNI ARRIVA OGGI AD HANOI

### Parigi: nuovo rifiuto americano

Il presidente del Presidium del Soviet supremo ha fatto ieri una sosta a Calcutta - Parlando con i giornalisti ha ribadito che gli USA debbono cessare i bombardamenti sul Nord Vietnam - Ipotesi a Parigi sul futuro del negoziato

**Kissinger il 19 giugno a Pechino**  
WASHINGTON, 14. Il consigliere di Nixon Henry Kissinger si recherà in Cina dal 19 al 23 giugno. L'annuncio è stato dato contemporaneamente dalla Casa Bianca e da Pechino. Nel comunicato si afferma che lo scopo della visita sarà quello di « potenziare la normalizzazione delle relazioni » fra i due paesi e continuare lo scambio di punti di vista sulle questioni di comune interesse. Durante la visita di Nixon a Pechino, in febbraio, fu deciso di continuare i contatti fra le due capitali e tali contatti sono stati mantenuti attraverso incontri a livello di ambasciatori a Parigi. Il portavoce della Casa Bianca ha detto che « saranno discusse tutte le questioni internazionali ».

**Dalla nostra redazione**  
MOSCA, 14. Podgorni è in volo per Hanoi dove giungerà domani per una serie di colloqui con i dirigenti della RDV. Su questo viaggio del presidente del Presidium del Soviet supremo le fonti ufficiali sovietiche non hanno ancora diffuso un'informazione ufficiale. Sul Vietnam la Tass e la radio continuano a trasmettere allarmati dispassi da New York e da Hanoi sulle azioni militari in corso. A Mosca, quindi, gli osservatori politici hanno appreso la notizia solo nel momento in cui il presidente sovietico è giunto in mattinata a bordo di un aereo speciale — le agenzie di stampa occidentali hanno informato della sosta di Podgorni nella città indiana e delle sue dichiarazioni ai giornalisti. Podgorni ha detto — stando a quanto riferiscono le agenzie che se si vuole giungere ad una soluzione del problema vietnamita è necessario che gli americani

**Dal corrispondente**  
PARIGI, 14. La delegazione americana è, ovviamente, quella saigone. Hanno respinto stamattina l'invito a riprendere il negoziato era stato loro rivolto ieri dalle delegazioni di Hanoi e del GRP. Il testo pubblicato a questo proposito dalla delegazione degli Stati Uniti rinnova l'argomentazione dei precedenti rifiuti: l'offensiva militare del Nord contro il Sud e la minaccia che il Nord non ha alcuna intenzione di negoziare e rende quindi inutile una seduta plenaria della conferenza, questa settimana. La nota americana, tuttavia, non esclude la possibilità di una ripresa della trattativa. I motivi per ritenere che la

**OGGI mai**  
SE QUALCUNO si fosse ancora domandato da che parte siano i deboli collochi dell'« Osservatore Romano » di fronte alla guerra del Vietnam e con questo titolo: « Secondo Neusecek. Un tragico episodio del 1960, tutto il testo è costellato di riferire. Lo dice il giornalista Buckley, secondo lui, a quanto afferma, e così via dubitando. Segue un commento di deplorazione, che però comincia con queste parole: « Queste notizie, per la verità provenienti da un'unica fonte giornalistica e che richiedono di essere debitamente controllate... ».

#### Il documento della maggioranza del PSIUP per la confluenza nel PCI

Il documento, firmato da 71 membri del C.C., afferma che la proposta è coerente con la battaglia storica della sinistra socialista unitaria per dare ai lavoratori lo strumento idoneo alla conquista del socialismo nelle condizioni del nostro paese.

Adalberto Minucci

NOTIZIE A PAGINA 4

A PAG. 2

A PAGINA 12